

MAXI-JOBS: UN OTTIMO PROGETTO, CHE RICHIEDEREBBE CRITERI CONTABILI MENO MIOPI

IL PROGETTO “MAXI-JOBS” ELABORATO DA LUCA RICOLFI RIPROPONE, IN MODO PIÙ ROBUSTO E INCISIVO, IL PROGETTO DI SC PER UN DRASTICO ALLEGGERIMENTO DEL CUNEO FISCALE E CONTRIBUTIVO SUI RAPPORTI DI LAVORO A CARATTERE INCREMENTALE – MA PRESUPPONE MAGGIORE LUNGIMIRANZA DA PARTE DELLA RAGIONERIA DELLO STATO

Intervista a cura di Luca Fornovo, pubblicata su la Stampa del 9 marzo 2014

Professor Ichino, che cosa pensa del progetto *maxi-jobs*?

Ne penso molto bene: mi sembra che attivi un gioco a somma positiva nel quale tutti hanno da guadagnare, per primi i lavoratori disoccupati. Il progetto ripropone, ma in modo più robusto e incisivo, un provvedimento che avevo presentato in Senato nell’aprile scorso – d.d.l. n. 555/2013 – per la sperimentazione di un rapporto di lavoro più snello e meno costoso utilizzabile per tutte le assunzioni che comportino un aumento dell’organico aziendale. Luca Ricolfi, rafforzando, perfezionando e semplificando questo schema, mostra in modo convincente come esso possa produrre un aumento di gettito fiscale con una ottima probabilità di coprire interamente la perdita di gettito contributivo. Purché i burocrati siano disposti a guardare al di là del loro naso.

Che cosa intende dire?

Intendo dire che l’ostacolo può essere costituito dall’applicazione – a Roma o a Bruxelles – di criteri di contabilità pubblica molto miopi, che considerano l’economia nazionale in modo troppo statico e troppo poco dinamico. Certo, l’approccio dinamico comporta sempre qualche rischio in più rispetto a un approccio puramente statico, di cassa.

Come si può superare il problema?

Se fossi Renzi andrei dalla Merkel e da Olli Rehn mettendo sul tavolo una misura choc come questa, accompagnata da una riforma incisiva del codice del lavoro nella direzione che l’UE ci chiede, e proponendo l’accordo bilaterale previsto proprio operazioni di questo genere: questo Jobs Act in cambio di un criterio di contabilità che lo renda finanziariamente fattibile. Ora, alla vigilia delle elezioni europee, è proprio il momento giusto perché questo bilateral agreement possa passare.

In che cosa potrebbe consistere la riforma delle regole abbinata alla misura *choc*?

Se stiamo alle anticipazioni di Renzi circa il contenuto del suo Jobs Act, una riforma minimale potrebbe consistere nella sperimentazione, proprio sui *maxi-jobs*, del rapporto di lavoro a tempo indeterminato a protezioni crescenti come alternativa molto competitiva al contratto a termine. In quelle anticipazioni, poi, Renzi aveva indicato anche il Codice semplificato del lavoro, che effettivamente è cosa molto matura sia sul piano tecnico, sia su quello politico: lo presentiamo a Roma il 19 marzo prossimo, a un convegno che sarà concluso dal ministro Poletti.